

# «A.A.A. rene offresi» Il mercato degli organi nell'Italia disperata

Sul web un bazar di offerte dai 30mila euro in su. E dietro ogni annuncio una storia tragica: c'è chi ha perso il lavoro, chi si è giocato i risparmi al poker

Foto di Guatelli/Ansa



Annuncio al Castello Sforzesco Un foglio appeso da un commerciante fiorentino che nel 2004 aveva deciso di vendere un rene

## Il reportage

ROBERTA RIANNA

ROMA

«L'ha fatto di nascosto, in una notte disperata. Pochi minuti e l'annuncio era già online. «Vendo un rene per andare avanti, non giudicatemi». Andrea (i nomi sono di fantasia) è campano. Ha 41 anni, un figlio di quattro e mezzo e una moglie che «non dovrà mai sapere nulla». Professione costruttore. Finché la crisi non ha mandato ko la sua impresa, lasciandolo senza lavoro. Sommerso di debiti e protesti. «Non ho più un centesimo. Quando ho dovuto negare al bambino una tuta per l'asilo e i giocattoli, ho capito che non avevo alternative».

Per un rene chiede 120mila euro, ma è disposto a trattare. L'unico a chiamarlo finora è stato un medico, interessato, pare, alla proposta. «Ci ho creduto, ho sperato - racconta -. Ma mancava la compatibilità

### Senza un centesimo

«Ho dovuto negare al bambino una tuta per l'asilo e i giocattoli»

### Che non si sappia in giro

«Sono pronto ad andare in Svizzera, basta che i miei non sappiano»

tra il mio gruppo sanguigno e quello del paziente». Adesso Andrea cerca altre strade, contatti diretti. «Una clinica privata e un centro di dialisi mi hanno accordato la loro disponibilità».

**Il commercio di organi** è bandito, si sa. «Ma in Italia fatta la legge, trovato l'inganno. Sono pronto a farmi operare in Svizzera. L'importante è che la mia famiglia resti all'oscuro». La moglie potrebbe anche minacciare di lasciarlo. Come quella di Carmelo, magazziniere palermitano di 35 anni. Il suo annuncio recita: «Vendo rene. Ho una situazione economica disastrosa. Astenersi perditempo». Lo avrebbe fatto per 50mila euro. Una cifra sufficiente ad acquistare un'auto nuova, quando la vecchia sarà da rottamare. A garantire al figlio di tre anni il piatto in tavola. «È stato l'impulso di un momento, una pazzia bella e buona». La compagna lo ha fatto ragionare: «È troppo rischioso, a livello clinico e legale. Dopo la cazzata ho capito